



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. N. 4598

All.

lì, 21 luglio 2008

- **Pres. Franco IONTA**
Capo del D.A.P.
- **Dr. Massimo DE PASCALIS**
Direttore Generale del Personale - D.A.P.
ROMA
- **Dr. Angelo ZACCAGNINO**
Provveditore Regionale Lazio
ROMA
- **Direttore Casa Circondariale**
LATINA

e per conoscenza,

- **Cons. Francesco CASCINI**
Capo dell'Ufficio Ispettivo - D.A.P.
ROMA
- **V. Comm. Mario MATANO**
Com.te di Reparto P.P Casa Circondariale
LATINA
- **Daniele NICASTRINI**
Segretario Regionale UILPA Penitenziari
ROMA

Oggetto : Casa Circondariale di Latina - Visita UIL PA – Penitenziari

In data 16 luglio u.s., accompagnato dai Sigg.ri . Daniele Nicastrini e Mirko Fochi , rispettivamente Segretario regionale del Lazio e Segretario Provinciale di Latina, ho effettuato una visita sui luoghi di lavoro della Casa Circondariale di Latina.

La struttura nel suo complesso al primo colpo d'occhio del visitatore si presenta discretamente. Causa l'ubicazione nel centro urbano e gli spazi limitati la struttura non dispone di un parcheggio autonomo, benchè al personale siano stati previsti spazi riservati (comunque insufficienti al bisogno reale).

Nel corso della visita si è potuto verificare come la Direzione e il Comando di Reparto abbiano profuso un apprezzato impegno volto al miglioramento delle condizioni strutturali attraverso uno straordinario impiego delle risorse umane e materiali disponibili alla locale MOF.

Proprio in ragione della non comune capacità della MOF di porre in essere qualificati interventi (e non solo di ordinaria manutenzione) che questa O.S. sollecita gli Uffici in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, a voler opportunamente finanziare i progetti che la Direzione ha comunicato di aver già presentato. Ciò per deflazionare le criticità riscontrate che di seguito si elencano.

L'accesso alla locale armeria è assolutamente inadeguato.- Manca, infatti, una porta blindata e gli alveari per il deposito delle armi individuali è del vecchio tipo con chiavi che possono offrire aperture multiple (non a caso si sono registrate diverse "sparizioni" di pistole).

I locali destinati alla Direzione, Ufficio del Direttore compreso, appaiono sin troppo angusti e insufficientemente arredati e attrezzati allo scopo.

Il locale spaccio non offre gli spazi idonei . Si presenta vetusto nell'arredo e insufficientemente dotato di generi di conforto. La sala convegno destinata a momenti di comunità è disadorna e inarredata.

La Caserma in uso al personale di p.p. maschile sarebbe ad rifare in toto, stante la condizioni di fatiscenza riscontrate cui si coniuga l'inadeguatezza delle camere che non sono arredate con mobili idoneo e prive delle condizioni previste dal vigente A.N.Q. Basti pensare che sono prive di bagno e docce.

Di contro la Caserma in uso al personale di p.p. femminile appare in condizioni dignitose. Presenta, però, stanze triple con arredi non idonei.

Gli ambienti detentivi in genere offrono spazi ristretti, causa il sovrappopolamento. Le stanze destinate ad ospitare un solo detenuto, mediamente ne ospitano tre con le immaginabili conseguenze. Si notano gli interventi prodotti in materia di ordinaria/straordinaria manutenzione. Citazione di merito il reparto destinato ad ospitare l'equipe trattamentale completamente rammodernato, in economia. Le condizioni di lavoro, però, dei poliziotti penitenziari lasciano alquanto perplesso e ingenerano motivati dubbi sulla reale insistenza delle condizioni previste dalla 626/94.

Alla sezione isolamento, infatti, manca persino il box agenti. Il personale è costretto a prestare servizio in una postazione di fortuna arrangiata in mezzo al corridoio. Non meglio va al personale impiegato alla sezione piano terra. Presso tale sezione il box agenti è disarredato, angusto e privo di una sufficiente aerazione. Le condizioni del bagno in uso al personale sono inenarrabili (è presente ancora una tazza alla turca !) per cui andrebbe completamente rifatto.

Particolare attenzione ha destato nella delegazione visitante l'apprendere di una insolito, massiccio, ricorso a "sorveglianze a vista" disposte da una imprecisata "commissione interna" di cui si presume facciano parte psicologi , educatori e sanitari. Il ricorso a questa forma di sorveglianza, non disciplinata da alcuna norma, genera un aggravio di carichi di lavoro e penalizza operativamente il personale. Sarebbe auspicabile, laddove si ritenga indispensabile il ricorso a tale modus operandi, che il personale addetto alla vigilanza sia affiancato (anche h. 24) da esperti psicologi o dagli educatori (presenti in numero assai sufficiente) al fine di coadiuvarlo nell'opera di prevenzione di azioni autolesionistiche o autosoppressive.

Il posto di servizio che immette ai padiglioni detentivi necessiterebbe di una automazione al fine di ridurre i carichi di lavoro del personale ivi preposto e garantire maggiori condizioni di sicurezza.

Analogamente l'ingresso alla sezione femminile va immediatamente automatizzato. Il personale preposto a tale posto di servizio, infatti, è costretto a provvedere all'apertura e chiusura di ben cinque cancelli , alcuni dei quali molto distanti tra loro. Ne deriva che i carichi di lavoro sono da considerarsi in assoluto penalizzanti ed insopportabili. Vorrà convenirsi che fare "la trottola" per otto ore non è condizione gratificante sia dal punto di vista operativo che fisico.

Si resta in attesa di cortese e urgente cenno di riscontro a quanto rappresentato e alle determinazioni che si intendano, eventualmente, assumere.

Molti cordiali saluti,

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarno

